

**Omelia** Cardinale Angelo Comastri

# Dinanzi a Dio non esistono scatti di età ma di carità

Nel libro del profeta Isaia abbiamo letto una parola sapiente e illuminante.

Il profeta ci raccomanda di non cadere nella presunzione di voler capire il mistero di Dio. Dio è sempre al di sopra di noi!

Ecco le parole di Isaia: *«Dice il Signore: i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Quanto il Cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie e i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri».*

Perché? Perché questa distanza tra noi e Dio? Riflettiamo!

In Dio non c'è una briciola di orgoglio. Noi non riusciamo ad immaginare Dio, l'infinitamente umile, noi che siamo tutti impastati di orgoglio. E quanto! È impossibile per noi immaginare qualcuno senza orgoglio.

In Dio non c'è una briciola di egoismo. Come possiamo immaginarlo, noi che siamo tutti così pieni di egoismo?

In Dio non c'è una briciola di cattiveria. Dio è bontà all'infinito. Dio è amore all'infinito: chi riesce ad immaginarlo?

Per questo motivo, ogni volta che ci accostiamo a Dio è necessaria una grande umiltà. Perché Dio ci sorprende inevitabilmente! Ce lo ricorda la parabola di oggi.

*«Il Regno dei Cieli - dice Gesù - è simile ad un uomo che possiede una vigna e questa vigna è tutta la sua proprietà: è il suo tesoro prezioso».*

Cos'è questa vigna? È la bontà di Dio, è la sua carità senza limiti, è il suo amore senza ombre.

E Dio ci invita a lavorare nella sua vigna, entrando a far parte della Chiesa. Cioè ci invita ad entrare nel mistero della sua bontà, ci invita a condividere il suo sconfinato amore. Questo è lo scopo della vita: imparare l'amore da Dio! Ed essere felici in questa meravigliosa esperienza della bontà, che ci avvicina a Dio, anzi ci fa entrare nel mistero e nella gioia stessa di Dio.

E la Chiesa esiste per trasmetterci questa vita nuova: la vita della Carità.

Del resto, il Comandamento che ci distingue da tutti è ben chiaro: *«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».*

E Dio invita tutti a lavorare nella sua vigna, cioè invita tutti ad uscire dalla cattiveria noiosa, odiosa e infelice per entrare nel mistero della sua festa infinita, cioè della Sua Bontà!

Ma alcuni rispondono subito, altri più tardi, altri addirittura alla fine della vita: Dio co-

munque invita tutti ed è pronto ad accogliere tutti in qualsiasi momento il cuore decida di aprirsi al suo invito. È un fatto meraviglioso con conseguenze sconfinato di speranza.

Pensate - soltanto per fare alcuni esempi - a sant'Agostino che è entrato nella vigna di Dio (cioè nella fede che sboccia in carità) all'età di 33 anni; pensate, in tempi più recenti, a Giovanni Papini, che è entrato nella vigna di Dio a quasi 40 anni; pensate, infine, a Curzio Malaparte, che ha chiesto il Santo Battesimo un mese prima di morire.

Pensate al caso più eclatante del "buon ladrone" che, sulla croce (cioè sulla soglia della morte), ha gridato la sua umiltà e il suo desiderio di entrare nella vigna di Dio... e Gesù lo ha accolto con infinita misericordia dicendogli: *«Oggi sarai con me in Paradiso».*

Tutto sembra bello. Ma la parabola dice che gli invitati delle prime ore del giorno si risentono quando vedono che tutti ricevono la stessa paga. E pertanto dicono: *«Come?! Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto [sono diventati buoni all'ultimo momento!] e tu li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo?».*

A questo punto viene fuori il mistero bello e affascinante di Dio: mistero che ci mette in crisi e ci fa profondamente riflettere.

Dinanzi a Dio non esistono diritti di anzianità, ma di intensità; non esistono scatti di età, ma scatti di carità. Sia ben chiaro!

Pertanto, può accadere che una persona che si converte all'ultimo istante della vita apra totalmente il cuore alla carità e bruci in un istante tutte le tappe della vita, superando chi ha vissuto una vita cristiana sempre mediocre e senza entusiasmo.

È il caso del "buon ladrone", che riconosce in Gesù una bontà mai vista, una bontà che è il mistero stesso di Dio.

E, davanti a questa bontà, il ladrone apre il cuore e consegna la sua libertà e tutta la spe-



ranza del suo cuore: ed è salvo. Cioè, entra nella vigna, entra decisamente nella Bontà di Dio.

Dall'altra parte, non dimentichiamo un altro particolare veramente importante. Se qualcuno si lamenta di essere stato buono tutta la vita e di ricevere la stessa ricompensa di chi si è convertito all'ultimo istante, costui non è veramente buono.

Chi è veramente buono nella profondità del cuore sa che la bontà è già una ricompensa. Ed è felice di essere buono.

Lo scrittore Luigi Santucci ha avuto il coraggio e l'onestà di confidare: *«I gaudenti di questo mondo, i frequentatori di discoteche, di rave party e di ambienti simili, sappiano che noi credenti evitiamo le loro orge non tanto perché abbiamo paura dell'inferno,*

*quanto perché si gode immensamente di più quando si è limpidi, onesti, e fedeli a Gesù».*

E, pertanto, chi è veramente buono non invidia i malvagi, ma li guarda con estrema compassione, perché sa che la cattiveria è già in se stessa una punizione. Infatti, il male è male perché fa male!

Pertanto, essere cattivi non è un privilegio, ma è una disgrazia.

Allora è chiaro che quando qualcuno esce dalla cattiveria ed entra nella casa della bontà, chi è veramente buono fa festa: fa festa con Dio che non conosce invidia.

Preghiamo perché Dio ci conceda un cuore veramente buono per essere in sintonia piena con i sentimenti di Dio: soltanto così il Paradiso!

Cardinale Angelo Comastri

**"Dio ci invita  
a lavorare  
nella sua vigna"**